

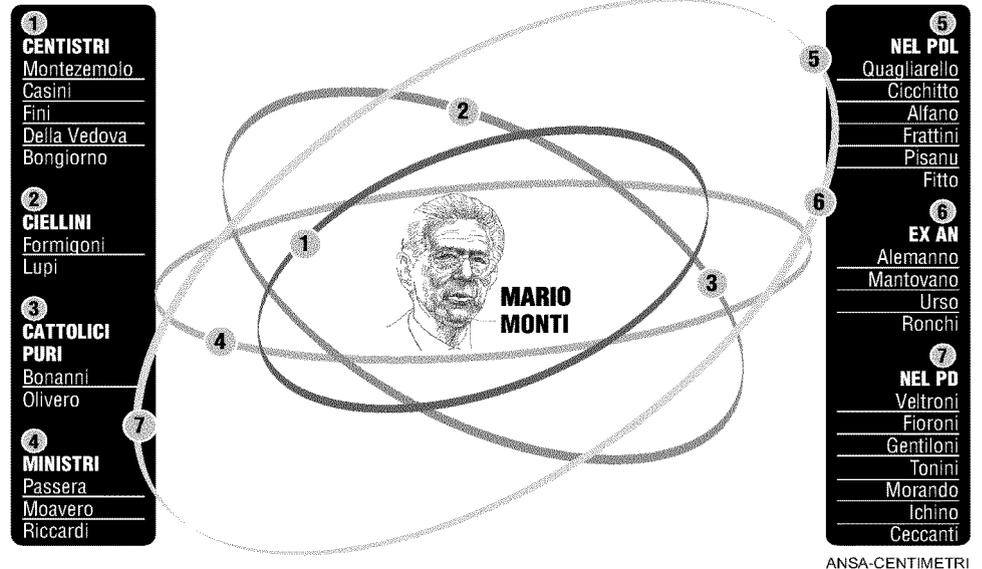
# L'area moderata ci crede: il Prof con noi

*Ancora attriti sulle liste: veto di Olivero a Fli  
Replica via Twitter di Fini: la realtà è diversa*

## gli scenari

L'area del centro moderato resta in attesa della decisione del Professore: «Sarà con noi al 99 per cento» Intanto a destra c'è incertezza: la Lega prende ancora tempo e una "costola", con La Russa, si separa dal Pdl

## La galassia Monti



## MANOVRE ELETTORALI

Fra le ipotesi, un listone pro Monti al Senato e liste separate (una Udc-Fli, l'altra "terzisti") alla

Camera. Casini: «È meglio una lista di tre o quattro. Ma mi dicano qual è la minestra e io la mangio»

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

L'attesa, all'interno del *rassemblement* di partiti, movimenti e "pezzi" di società civile pronti a scendere in campo nel nome di Mario Monti, è concentrata su venerdì a mezzogiorno, quando inizierà la conferenza stampa di fine anno del premier, che in quella stessa giornata sarebbe intenzionato a salire al Colle per rassegnare le dimissioni già annunciate nei giorni scorsi. «Monti sarà con noi al 99 per cento», assicurano fonti dell'area moderata, anche se su quanto dirà il Professore riguardo ad un suo futuro impegno politico non c'è ancora certezza: una propria lista, basata sull'adesione ad un documento programmatico, oppure un sì "meno impegnativo" alla costituzione di liste in suo nome? Di certo, ripetono varie fonti «farà un discorso serio e argomentato. Non è persona da decidere solo in base alle pressioni indirizzate su di lui». Nel frattempo però, all'interno della costituenda area dei moderati si lavora da giorni su due fronti: la strategia elettorale da adottare sulle liste e l'individuazione concreta dei nomi da candidare. Non senza qualche attrito, come indicano le parole del presidente delle Acli **Andrea Olivero**, fondatore con **Luca Cordero di Montezemolo**, **Andrea Riccardi** e **Lorenzo Dellai** del

movimento «Verso la Terza Repubblica». Secondo Olivero, potrebbe esserci «una Lista Monti, affiancata all'Udc, senza parlamentari uscenti e con la presenza di altri mondi della società civile», ma senza la partecipazione di «Futuro e Libertà, che appartiene a un'altra tradizione politica. Ho molto rispetto per il presidente Fini, ma vedo difficile una convergenza. Le culture politiche non si fanno e si disfano con una stretta di mano. Ma se ne discuterà nei prossimi giorni». Il veto non va giù al presidente della Camera (favorevole insieme all'Udc ad una lista unica), che replica a stretto giro via *Twitter*: «Il signor Olivero, di cui ricambio la stima, capirà presto che la realtà sarà diversa da come egli la immagina». Gli dà manforte Casini che, conversando riservatamente durante la cerimonia degli auguri al Quirinale, la vede così: «Una lista unica sarebbe preferibile a tre, quattro liste apparentate alla Camera e una quinta al Senato. Ma non ho problemi, il mio partito è quello più robusto nei sondaggi. Mi dicano che minestra devo mangiare e io la mangio». Una scelta di compromesso, sulla quale si sta ragionando, potrebbe consistere nella presentazione di due liste alla Camera, dove lo



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

sbarramento è al 4% (rappresentate da Udc-Fli e da un cartello con esponenti della società civile indicati dal Movimento Terza Repubblica e dall'area che lo sostiene) e da un listone al Senato che invece le comprenda entrambe, dove lo sbarramento sale all'8%. Per quanto riguarda i nomi, in attesa che Luca Cordero di Montezemolo sciolga la riserva della sua candidatura, si starebbe pensando a «facce nuove» con un dna moderato e storie personali di impegno professionale e sociale. Alcuni provengono dal *think tank* Italia futura, come il magistrato Stefano Dambroso, il generale Francesco Camporini, l'ex direttore di **Conindustria**, Carlo Calenda, lo storico Andrea Romano e il preside di Tor Vergata, **Beniamino Quinzi**. Ancora di difficile decrittazione resta infine la nascita di un eventuale «terzo appoggio» fornito dalla costituzione di una lista di «montiani» in uscita dal Pdl, ipotizzata nei giorni scorsi: la convention di Italia popolare, riunita domenica, non ha sciolto i nodi e l'insistente "correggiamento" di Berlusconi al premier non contribuisce a fare chiarezza.



Pier Ferdinando Casini e Luca Cordero di Montezemolo